

Le tante storiche epigrafi cittadine scomparse tra l'incuria degli amministratori e l'indifferenza di molti

Gianfranco Perri

Molto ed in molti abbiamo ripetutamente detto e scritto, raccontando e stigmatizzando la pessima e triste vecchia abitudine dei brindisini, specialmente degli amministratori di turno di questa nostra città, di voler sempre “ricostruire” e soprattutto di voler “abbattere per poi – eventualmente – ricostruire”: il teatro Verdi, la torre dell'orologio, il rione sciabiche, l'edificio del banco di Napoli, il parco della rimembranza, la fontanella dei giardinetti, etc., etc. Ebbene, un capitolo meno noto, ma ugualmente riprovevole e triste, è quello dell'abbattimento o, quanto meno, della rimozione e puntuale smarrimento, delle epigrafi cittadine.

Ed il riferimento non è certo alle antichissime epigrafi romane, o preromane, o altomedievali ma, ed è incredibile, alle epigrafi meno antiche e finanche recenti, a quelle che i nostri bisnonni, o i nostri nonni, o i nostri padri, hanno letto o hanno, addirittura, loro stessi visto murare. Capitolo a parte sarebbe poi quello relativo alle epigrafi che, invece, a Brindisi non sono mai state affisse. Mi riferisco alla sistematica mancanza di valorizzazione di luoghi, strutture, eventi e personaggi storici che ben meriterebbero d'essere opportunamente segnalati con una qualche epigrafe a doveroso riguardo e preservazione della troppo spesso bistrattata memoria storica cittadina.

In quasi ogni città, piccola o grande, d'Italia, d'Europa e del mondo intero, dove più e dove meno, è molto comune incontrare apposte sulle pareti di facciata di case o di edifici, epigrafi che, per esempio, ricordano che “proprio lì” sia nato – o che sia morto – il tale scrittore, poeta, politico, militare, artista, condottiero, eccetera; oppure che vi sia solo vissuto per qualche anno, o che vi sia passato ed eventualmente soggiornato, magari anche una sola volta. Ed è altrettanto comune che una epigrafe, o solo un semplice cartello, ricordi un qualche importante episodio o evento storico, o comunque emblematico, accaduto in un luogo specifico della città, per esempio in una strada, in una piazza, in un palazzo, pubblico o privato che sia, eccetera, eccetera. A Brindisi, invece..., e non certo per mancanza di personaggi, o di eventi da commemorare o da ricordare, o solo da segnalare; anzi!

Vabbè, ma torniamo alle tante epigrafi scomparse. Perché sono state rimosse e non più diligentemente riposte, e quindi abbandonate ed in gran parte definitivamente smarrite? Dove sono andate a finire quelle tuttora ritrovabili? Le potremo mai riscoprire? Provo a fare solo qualche esempio, procedendo in ordine cronologico, all'indietro.

- Antonio Varisco nacque a Zara il 29 maggio del 1927 e morì a Roma il 13 luglio del 1979, tenente colonnello dei carabinieri assassinato dalle Brigate rosse – terrorismo d'altri tempi, verrebbe da dire, ma purtroppo terrorismo altrettanto reale ed altrettanto doloroso – e medaglia d'oro al valor civile alla memoria. Antonio Varisco appartenne a quell'incredibile generazione di giovani e giovanissimi profughi – li Giuliani – istriani e dalmati che alla fine della Seconda guerra mondiale furono ospitati per vari anni a Brindisi nel Collegio Navale Nicolò Tommaseo, mentre frequentarono le varie scuole superiori in città fino al conseguimento del diploma. Antonio Varisco frequentò, fino a diplomarsi nel 1947, l'Istituto Commerciale Marconi, quello che funzionò per tanti anni nelle strutture riabilite dello storico convento dei Domenicani adiacente alla Chiesa del Cristo, in pieno centro storico di Brindisi. L'11 maggio 2009, nell'Istituto G. Marconi fu scoperta una targa in sua memoria, in memoria di Antonio Varisco, che dai Muli del Tommaseo e dai suoi amici brindisini, era chiamato affettuosamente Tonci. Ebbene, come è noto, l'Istituto Marconi dal 1977 è stato trasferito nella sua nuova sede in via Brandi e lo storico edificio versa da allora in stato di abbandono, senza che la targa commemorativa di Varisco sia stata protetta, conservata e ricollocata in un'altrettanta degna sede. Una situazione che, dati i tanti precedenti cittadini, desta non poca preoccupazione sul presente e, soprattutto, sul futuro dell'epigrafe. Questo il testo dell'epigrafe:

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE MARCONI DI BRINDISI IN RICORDO DEL TENENTE COLONNELLO DEI CARABINIERI ANTONIO VARISCO MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE PER LA DIFESA DELLA COLLETTIVITA' E DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE. ROMA 13 LUGLIO 1979 - BRINDISI 9 MAGGIO 2009

- Nel corso della Seconda guerra mondiale, anche Brindisi ebbe a soffrire un grande numero di vittime, militari e civili, e ben due militari brindisini meritavano di essere condecorati con la medaglia d'oro alla memoria: Leonardo Ferrulli, tenente pilota nato a Brindisi il 19.1.1918 e Aldo Spagnolo, camicia nera nato a Brindisi il 15.5.1920. Ebbene, finita la guerra e proclamata la repubblica, due targhe marmoree furono affisse sulla parete dell'edificio del Banco di Napoli che affacciava su piazza Vittoria, a orgoglioso ricordo dei cittadini e a commemorazione di quelle due medaglie d'oro brindisine. Poi, nel 1971, adducendo una supposta inefficienza funzionale di quel bel

palazzo che, in perfetto stile liberty era stato inaugurato dal re Vittorio Emanuele III nel 1931, fu deciso di abatterlo per sostituirlo con uno "più funzionale". Le due targhe furono divelte ed in seguito se ne persero le tracce. Dopo tanti anni, il collezionista di antichità brindisine, il compianto amico Giancarlo Cafiero, si mise alla ricerca dell'epigrafe di Aldo Spagnolo e finalmente, alcuni anni fa, la ritrovò in un deposito comunale: abbandonata, dimenticata, impolverata e con un angolo frantumato. Fu così riportata alla luce, riparata ed affissa sulla facciata della palestra Galiano. Questo il testo dell'epigrafe:

BRINDISI MADRE DI EROI MARTIRI E SANTI ADDITA ALLE FUTURE GENERAZIONI ALDO SPAGNOLO MEDAGLIA DI ORO AL VALORE MILITARE ALLA MEMORIA ESPRESSIONE FULGIDA DELLA GIOVINEZZA EROICA ITALIANA ESEMPIO SUPERBO DI LEGGENDARIO ARDIMENTO MEMORE DEL SUO SUPREMO SACRIFICIO PER LA PATRIA. 4 NOVEMBRE 1958 - FRONTE GRECO 9 GENNAIO 1941

La lapide di Leonardo Ferrulli fu invece ritrovata, solo grazie alla fatalità, dal compianto generale Giuseppe Genghi, abbandonata ed irriconoscibile in un altro deposito comunale. Fu pazientemente diligentemente e gratuitamente restaurata da un artigiano brindisino del marmo e fu, finalmente, riposta presso la sede dell'Associazione Arma Aeronautica di via Nicola Brandi. Questo il testo dell'epigrafe:

PIÙ CHE SUL MARMO È INCISO NELLA GRATITUDINE DELLA PATRIA E NELL'ORGOGGIO DI BRINDISI IL RICORDO DEL NOBILE OLOCAUSTO DEL GIOVANE S. TEN. PILOTA DEL 4° STORMO CACCIA LEONARDO FERRULLI CADUTO IN COMBATTIMENTO AEREO PER L'ITALIA IL 5 LUGLIO 1943 LA SPOGLIA MORTALE SPLENDEnte DI 4 MEDAGLIE D'ARGENTO RIDISCESE DAI CIELI AUREOLATA DI MEDAGLIA D'ORO AL V.M. LO SPIRITO ELETTO RISALÌ NEI CIELI NELLA GLORIA DEGLI EROI

- Il 28 aprile del 1897, quando nell'elegante e sobrio edificio situato nel pieno centro della città al vertice tra corso Roma e corso Umberto I, costruito nella seconda metà dell'800 da Natale Pinto da cui prese il nome, era ospitato l'Hotel d'Europe, vi soggiornò il noto garibaldino e parlamentare repubblicano Antonio Fratti in attesa dell'imbarco per Corfù, dove era diretto per combattere al fianco degli ellenici nella guerra contro i turchi. In una delle sale del palazzo, il deputato originario di Forlì, approntò un ufficio per il reclutamento di volontari disposti a partire e combattere con lui al seguito del generale Ricciotti Garibaldi. Imbarcatosi quindi da Brindisi con i suoi volontari, quattro giorni dopo essere sbarcato in Grecia, il 17 maggio, Antonio Fratti fu colpito al cuore e morì mentre era in trincea nel villaggio di Domokos in Tessaglia: fu il primo dei volontari italiani a perire nel conflitto. La notizia causò ovunque grande commozione e a Brindisi fu commissionata a Giovanni Bovio una epigrafe ed allo scultore Ettore Ferrari un busto marmoreo, opere poi collocate sulla facciata del palazzo Pinto, sul lato di corso Umberto, inaugurate nel 1902 a ricordo dell'eroico parlamentare. Poi, entrambe le opere marmoree furono rimosse nel 1928 per fare spazio ad una insegna pubblicitaria voluta da un commerciante dell'epoca ed abbandonate in un deposito comunale e mai più ricollocate, quindi, apparentemente, purtroppo del tutto smarrite. Questo il testo dell'epigrafe:

IL 28 APRILE 1897 IN QUESTA CASA ALBERGÒ ANTONIO FRATTI QUANDO SPARGEA QUELLA FEDE CHE DAL TIROLO A DOMOKOS EBBE TERMINI LA SPERANZA E LA MORTE

- La settecentesca torre dell'orologio, nel febbraio 1956 fu ignominiosamente abbattuta per decisione degli amministratori che all'epoca signoreggiavano la vita politica cittadina. Ebbene, al secondo piano della torre, nel 1889 e nonostante il solido regime monarchico in vigore, fu murata dalla massoneria brindisina una lapide in omaggio al famoso politico repubblicano Giuseppe Mazzini. Quando la torre fu abbattuta, nessuno si preoccupò di preservarne i tanti cimeli, a cominciare dallo stesso orologio e, tanto meno, ci si preoccupò dell'epigrafe mazziniana. Unica eccezione la maschera di Crono, recuperata solo grazie all'impegno dei giovani di Archeo ed oggi conservata nel palazzo Granafei Nervegna. Questo il testo dell'epigrafe:

A GIUSEPPE MAZZINI LA RICONOSCENZA DELL'UMANITÀ E DELLA PATRIA LA FAMIGLIA BRINDISINA TESTIMONIAVA A X MARZO MDCCCLXXXIX

- Carlo De Marco, fu un illustre uomo di stato, nato a Brindisi nel 1711. Fu nominato nel 1759 dal re Carlo III Borbone ministro di Grazia e Giustizia e ministro degli Affari Ecclesiastici e poi, con il re successore, Ferdinando IV Borbone, entrò a far parte del Consiglio di Stato e nel 1789 divenne titolare del dicastero della Casa Reale. Sua madre fu Anna Baoxich, e suo padre Giovanni aveva fatto ristrutturare il palazzo Baoxich che in piazza duomo aveva ereditato la moglie, palazzo che, con il nome di palazzo De Marco, toccò in eredità al ministro De Marco.

Quando l'ex ministro Carlo de Marco nel 1804 morì senza eredi, in accordo con quanto suo zio materno Carlo Baovich aveva stabilito con testamento del 1746, il palazzo fu ereditato dalla famiglia Salsedo, che ne fu proprietaria per parecchi anni. Acquistato poi dai Balsamo, il palazzo nel 1887 fu infine ceduto alla Comunità delle suore Vincenziane, che tuttora ne è la proprietaria e che inspiegabilmente da qualche anno ha fatto rimuovere la più che centenaria, di fatto storica, targa marmorea che affissa sulla destra del portone d'ingresso lo identificava come "PALAZZO DE MARCO ex BAOVICH". Immagino si sia trattato di una eliminazione del tutto arbitraria, decisa – tra la solita generale indifferenza – forse solo per..., così, tanto per cancellare un po' di memoria cittadina. Questo il testo dell'epigrafe:

PALAZZO DE MARCO (ex BAOVICH)

- Nel 1483 i veneziani, con una flotta forte di 56 vele salpata da Corfù, sbarcati sulla spiaggia di Guaceto, occupate e saccheggiate Carovigno e San Vito degli Schiavoni – oggi dei Normanni – si diressero, capitanati da Giacomo Marcello, alla volta di Brindisi, piazzaforte aragonese, con il proposito di occuparla dal lato terra, visto l'impossibilità di poterlo fare dal lato mare, dove era molto ben difesa. Pompeo Azzolino, una singolare figura di condottiero brindisino, messosi a capo di un gruppo di giovani concittadini volontari, affrontò i veneziani sul campo intercettandoli lungo la strada per Brindisi, e li fece retrocedere. Costrinse quindi a precipitosa fuga i superstiti, tra cui lo stesso Marcello, incalzandoli fino al porto di Guaceto, nelle cui acque era alla fonda l'armata veneta che, dopo aver raccolto i malconci fuggitivi, sciolse le ancore e prese il largo. Ritornato in città, Azzolino fu ricevuto con grandi onori dai suoi concittadini, che lo salutarono come salvatore della patria e, per volontà del re aragonese Ferdinando II - Ferrante - fu ricordato per quel suo atto eroico, con una epigrafe apposta sul muro della sua casa, nel quartiere marinaro delle Sciabiche. Una targa marmorea in seguito, definitivamente scomparsa. Questo il testo dell'epigrafe:

**POMPEUM CAESAR FUGAT: HIN FORTISSIMUS UNUS POMPEUS NOSTER SUSTINET
INNUMEROS AZZOLINA DOMUS FELIX CONSUGART AD ASTRA TALIA QUI PROFERT
PECTORA IN ARMA VIRUM**

E allora? Fino a quando in questa nostra bistrattata città si continuerà a maltrattare, disdegnare, trascurare e finalmente cancellare ogni elemento, piccolo o grande, prominente o secondario, che rimanda al passato prossimo o remoto che sia, e solo perché non rispondente all'utile misurato con il metro del rendiconto del tangibile immediato?

È ormai giunto il momento di richiamare l'attenzione sul rischio che si possa finire con il perdere del tutto e irrimediabilmente la memoria storica della nostra città. È tempo di cambiare marcia! La storia e la città con le sue future generazioni, certamente ne rimarrebbero molto grate, perché – dovrebbe essere cosa alquanto nota – “la rimozione del passato corrisponde inesorabilmente alla rimozione del futuro”. E non è certo questa una novità, anzi, tutt'altro. Ed infatti, alla città ed ai suoi cittadini non sono certo mancati i moniti a tale proposito. Un esempio: «Il recupero della memoria storica deve rappresentare il momento fondamentale di ogni esperienza civica. La consapevolezza del nostro passato qualifica il rapporto con la città. Il corredo di testimonianze a noi vicine, alcune ritrovate e altre perdute o recuperate, sono tratti di un'identità alla quale una comunità ha il dovere di conformarsi allorché progetta il suo futuro» - Domenico Mennitti, 2005.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE MARCONI DI BRINDISI
IN RICORDO DEL TENENTE COLONNELLO DEI CARABINIERI
ANTONIO VARISCO
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE PER LA DIFESA DELLA
COLLETTIVITA' E DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE
ROMA 13 LUGLIO 1979 BRINDISI 9 MAGGIO 2009

BRINDISI MADRE DI EROI MARTIRI E SANTI
ADDITA ALLE FUTURE GENERAZIONI
ALDO SPAGNOLO
MEDAGLIA DI ORO AL VALORE MILITARE ALLA MEMORIA
ESPRESSIONE FULGIDA DELLA GIOVINEZZA EROICA ITALIANA
ESEMPIO SUPERBO DI LEGGENDARIO ARDIMENTO
MEMORE DEL SUO SUPREMO SACRIFICIO PER LA PATRIA
4 NOVEMBRE 1958 FRONTE GRECO 9-1-1941

PIÙ CHE SUL MARMO È INCISO NELLA GRATITUDINE DELLA PATRIA
E NELL'ORGOGGIO DI BRINDISI IL RICORDO DEL NOBILE
OLOCAUSTO DEL GIOVANE S. TEN. PILOTA DEL 4° STORMO CACCIA
LEONARDO FERRULLI
CADUTO IN COMBATTIMENTO AEREO PER L'ITALIA IL 5 LUGLIO 1943
LA SPOGLIA MORTALE SPLENDEnte DI 4 MEDAGLIE D'ARGENTO
RIDISCESE DAI CIELI AUREOLATA DI MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
LO SPIRITO ELETTO RISALÌ NEI CIELI NELLA GLORIA DEGLI EROI

IL 28 APRILE 1897 IN QUESTA CASA ALBERGÒ
ANTONIO FRATTI
QUANDO SPARGEVA QUELLA FEDE CHE DAL TIROLO A DOMOKOS
EBBE TERMINI LA SPERANZA E LA MORTE

A GIUSEPPE MAZZINI
LA RICONOSCENZA DELL'UMANITÀ E DELLA PATRIA LA FAMIGLIA
BRINDISINA TESTIMONIAVA A X MARZO MDCCCLXXXIX

PALAZZO DE MARCO ex BAOXICH

POMPEUM CAESAR FUGAT: HIN FORTISSIMUS UNUS
POMPEUS NOSTER SUSTINET INNUMEROS
AZZOLINA DOMUS FELIX CONSUGART AD ASTRA
TALIA QUI PROFERT PECTORA IN ARMA VIRUM



Targa abbandonata di Antonio Varisco



Epigrafe ritrovata di Leonardo Ferrulli



Epigrafe ritrovata di Aldo Spagnolo



Busto smarrito di Antonio Fratti



Epigrafe smarrita della Torre dell'orologio

Le tante storiche epigrafi cittadine scomparse tra l'incuria e indifferenza

di Gianfranco Perri

Molto ed in molti abbiamo ripetutamente detto e scritto, raccontando e stigmatizzando la pessima e triste vecchia abitudine dei brindisini, specialmente degli amministratori di turno di questa nostra città, di voler sempre "ricostruire" e soprattutto di voler "abbattere per poi – eventualmente – ricostruire": il teatro Verdi, la torre dell'orologio, il rione sciabiche, l'edificio del banco di Napoli, il parco della rimembranza, la fontanella dei giardinetti, etc., etc. Ebbene, un capitolo meno noto, ma ugualmente riprovevole e triste, è quello dell'abbattimento o, quanto meno, della rimozione e puntuale smarrimento, delle epigrafi cittadine.

Ed il riferimento non è certo alle antichissime epigrafi romane, o preromane, o altomedievali ma, ed è incredibile, alle epigrafi meno antiche e finanche recenti, a quelle che i nostri bisnonni, o i nostri nonni, o i nostri padri, hanno letto o hanno, addirittura, loro stessi visto murare. Capitolo a parte sarebbe poi quello relativo alle epigrafi che, invece, a Brindisi non sono mai state affisse. Mi riferisco alla sistematica mancanza di valorizzazione di luoghi, strutture, eventi e personaggi storici che ben meriterebbero d'essere opportunamente segnalati con una qualche epigrafe a doveroso riguardo e preservazione della troppo spesso bistrattata memoria storica cittadina.

In quasi ogni città, piccola o grande, d'Italia, d'Europa e del mondo intero, dove più e dove meno, è molto comune incontrare apposte sulle



PIÙ CHE SUL MARMO
E' INCISO
NELLA GRATITUDINE DELLA PATRIA
E NELL'ORGOGGIO DI BRINDISI
IL RICORDO DEL NOBILE OLOCAUSTO
DEL GIOVANE S. TEN. PILOTA
LEONARDO FERRULLI
DEL 2° STORMO CACCIA
CADUTO IN COMBATTIMENTO AEREO
PER L'ITALIA
IL 5 LUGLIO 1943
LA SPOGLIA MORTALE SPLENDE
DI QUATTRO MEDAGLIE D'ARGEN
RIDISCESE DAI CIELI AUREOLAT
DI MEDAGLIA D'ORO AL V. M.
LO SPIRITO ELETTO RISALÌ NEI C
NELLA GLORIA DEGLI EROI

L'ASSOCIAZ. PROVINCIA
GENTE DELL'ARIA – PO
5-VII-19

**PIÙ CHE SUL MARMO È INCISO NELLA GRATITUDINE DELLA PATRIA
E NELL'ORGOGGIO DI BRINDISI IL RICORDO DEL NOBILE
OLOCAUSTO DEL GIOVANE S. TEN. PILOTA DEL 2° STORMO CACCIA
LEONARDO FERRULLI
CADUTO IN COMBATTIMENTO AEREO PER L'ITALIA IL 5 LUGLIO 1943
LA SPOGLIA MORTALE SPLENDENTE DI 4 MEDAGLIE D'ARGENTO
RIDISCESE DAI CIELI AUREOLATA DI MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
LO SPIRITO ELETTO RISALÌ NEI CIELI NELLA GLORIA DEGLI EROI**



**IL 28 APRILE 1897 IN QUESTA CASA ALBERGÒ
ANTONIO FRATTI
QUANDO SPARTEA QUELLA FEDE CHE DAL TIROLO A DOMOKOS
EBBE TERMINI LA SPERANZA E LA MORTE**

pareti di facciata di case o di edifici, epigrafi che, per esempio, ricordano che “proprio lì” sia nato – o che sia morto – il tale scrittore, poeta, politico, militare, artista, condottiero, eccetera; oppure che vi sia solo vissuto per qualche anno, o che vi sia passato ed eventualmente soggiornato, magari anche una sola volta. Ed è altrettanto comune che una epigrafe, o solo un semplice cartello, ricordi un qualche importante episodio o evento storico, o comunque emblematico, accaduto in un luogo specifico della città, per esempio in una strada, in una piazza, in un palazzo, pubblico o privato che sia, eccetera, eccetera. A Brindisi, invece... e non certo per mancanza di personaggi, o di eventi da commemorare o da ricordare, o solo da segnalare; anzi!

Vabbè, ma torniamo alle tante epigrafi scomparse. Perché sono state rimosse e non più diligentemente riposte, e quindi abbandonate ed in gran parte definitivamente smarrite? Dove sono andate a finire quelle tuttora introvabili? Le potremo mai riscoprire? Provo a fare solo qualche esempio, procedendo in ordine cronologico, all'indietro.

•Antonio Varisco nacque a Zara il 29 maggio del 1927 e morì a Roma il 13 luglio del 1979, tenente colonnello dei carabinieri assassinato dalle Brigate rosse – terrorismo d'altri tempi, verrebbe da dire, ma purtroppo terrorismo altrettanto reale ed altrettanto doloroso – e medaglia d'oro al valor civile alla memoria. Antonio Varisco appartenne a quell'incredibile generazione di giovani e giovanissimi profughi – li Giuliani –

istriani e dalmati che alla fine della Seconda guerra mondiale furono ospitati per vari anni a Brindisi nel Collegio Navale Nicolò Tommaseo, mentre frequentarono le varie scuole superiori in città fino al conseguimento del diploma. Antonio Varisco frequentò, fino a diplomarsi nel 1947, l'Istituto Commerciale Marconi, quello che funzionò per tanti anni nelle strutture riabitate dello storico convento dei Domenicani adiacente alla Chiesa del Cristo, in pieno centro storico di Brindisi. L'11 maggio 2009, nell'Istituto G. Marconi fu scoperta una targa in sua memoria, in memoria di Antonio Varisco, che dai Muli del Tommaseo e dai suoi amici brindisini, era chiamato affettuosamente Tonci. Ebbene, come è noto, l'Istituto Marconi dal 1977 è stato trasferito nella sua nuova sede in via Brandi e lo storico edificio versa da allora in stato di abbandono, senza che la targa commemorativa di Varisco sia stata protetta, conservata e ricollocata in un'altrettanta degna sede. Una situazione che, dati i tanti precedenti cittadini, desta non poca preoccupazione sul presente e, soprattutto, sul futuro dell'epigrafe. Questo il testo dell'epigrafe:

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE MARCONI DI BRINDISI IN RICORDO DEL TENENTE COLONNELLO DEI CARABINIERI ANTONIO VARISCO MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE PER LA DIFESA DELLA COLLETTIVITA' E DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE. ROMA 13 LUGLIO 1979 - BRINDISI 9 MAG-

GIO 2009

• Nel corso della Seconda guerra mondiale, anche Brindisi ebbe a soffrire un grande numero di vittime, militari e civili, e ben due militari brindisini meritavano di essere condecorati con la medaglia d'oro alla memoria: Leonardo Ferrulli, tenente pilota nato a Brindisi il 19.1.1918 e Aldo Spagnolo, camicia nera nato a Brindisi il 15.5.1920. Ebbene, finita la guerra e proclamata la repubblica, due targhe marmoree furono affisse sulla parete dell'edificio del Banco di Napoli che affacciava su piazza Vittoria, a orgoglioso ricordo dei cittadini e a commemorazione di quelle due medaglie d'oro brindisine. Poi, nelche, in perfetto stile liberty, era stato inaugurato dal re Vittorio Emanuele III nel 1931 stile liberty, era stato inaugurato dal re Vittorio Emanuele III nel 1931, fu deciso di abbatterlo per sostituirlo con uno "più funzionale". Le due targhe furono divelte ed in seguito se ne persero le tracce. Dopo tanti anni, il collezionista di antichità brindisine, il compianto amico Giancarlo Cafiero, si mise alla ricerca dell'epigrafe di Aldo Spagnolo e finalmente, alcuni anni fa, la ritrovò in un deposito comunale: abbandonata, dimenticata, impolverata e con un angolo frantumato. Fu così riportata alla luce, riparata ed affissa sulla facciata della palestra Galiano. Questo il testo dell'epigrafe:

BRINDISI MADRE DI EROI MARTIRI E SANTI ADDITA ALLE FUTURE GENERAZIONI ALDO SPAGNOLO MEDAGLIA DI ORO AL VALORE MILITARE ALLA MEMORIA ESPRESSIONE FULGIDA DELLA GIOVINEZZA EROICA ITALIANA ESEMPIO SUPERBO DI LEGGENDARIO ARDIMENTO MEMORE DEL SUO SUPREMO SACRIFICIO PER LA PATRIA. 4 NOVEMBRE 1958 - FRONTE GRECO 9 GENNAIO 1941

La lapide di Leonardo Ferrulli fu invece ritrovata, solo grazie alla fatalità, dal compianto generale Giuseppe Genghi, abbandonata ed iriconoscibile in un altro deposito comunale. Fu pazientemente diligentemente e gratuitamente restaurata da un artigiano brindisino del marmo e fu, finalmente, riposta presso la sede dell'Associazione Arma Aeronautica di via Nicola Brandi. Questo il testo dell'epigrafe:

PIÙ CHE SUL MARMO È INCISO NELLA GRATITUDINE DELLA PATRIA E NELL'ORGOGGLIO DI BRINDISI IL RICORDO DEL NOBILE OLOCAUSTO DEL GIOVANE S. TEN. PILOTA DEL 4° STORMO CACCIA LEONARDO FERRULLI CADUTO IN COMBATTIMENTO AEREO PER L'ITALIA IL 5 LUGLIO 1943 LA SPOGLIA



MORTALE SPLENDEnte DI 4 MEDAGLIE D'ARGENTO RIDISCESE DAI CIELI AU-REOLATA DI MEDAGLIA D'ORO AL V.M. LO SPIRITO ELETTO RISALÌ NEI CIELI NELLA GLORIA DEGLI EROI

• Il 28 aprile del 1897, quando nell'elegante e sobrio edificio situato nel pieno centro della città al vertice tra corso Roma e corso Umberto I, costruito nella seconda metà dell'800 da Natale Pinto da cui prese il nome, era ospitato l'Hotel d'Europe, vi soggiornò il noto garibaldino e parlamentare repubblicano Antonio Fratti in attesa dell'imbarco per Corfù, dove era diretto per combattere al fianco degli ellenici nella guerra contro i turchi. In una delle sale del palazzo, il deputato originario di Forlì, approntò un ufficio per il reclutamento di volontari disposti a partire e combattere con lui al seguito del generale Ricciotti Garibaldi. Imbarcatosi quindi da Brindisi con i suoi volontari, quattro giorni dopo essere sbarcato in Grecia, il 17 maggio, Antonio Fratti fu colpito al cuore e morì mentre era in trincea nel villaggio di Domokos in Tessaglia: fu il primo dei volontari italiani a perire nel conflitto. La notizia causò ovunque grande commozione e a Brindisi fu commissionata a Giovanni Bovio

una epigrafe ed allo scultore Ettore Ferrari un busto marmoreo, opere poi collocate sulla facciata del palazzo Pinto, sul lato di corso Umberto, inaugurate nel 1902 a ricordo dell'eroico parlamentare. Poi, entrambe le opere marmoree furono rimosse nel 1928 per fare spazio ad una insegna pubblicitaria voluta da un commerciante dell'epoca ed abbandonate in un deposito comunale e mai più ricollocate, quindi, apparentemente, purtroppo del tutto smarrite. Questo il testo dell'epigrafe:

IL 28 APRILE 1897 IN QUESTA CASA ALBERGÒ ANTONIO FRATTI QUANDO SPARGEA QUELLA FEDE CHE DAL TIROLO A DOMOKOS EBBE TERMINI LA SPERANZA E LA MORTE

• La settecentesca torre dell'orologio, nel febbraio 1956 fu ignominiosamente abbattuta per decisione degli amministratori che all'epoca signoreggiavano la vita politica cittadina. Ebbene, al secondo piano della torre, nel 1889 e nonostante il solido regime monarchico in vigore, fu murata dalla massoneria brindisina una lapide in omaggio al famoso politico repubblicano Giuseppe Mazzini. Quando la torre fu abbattuta, nessuno si preoccupò di preservarne i tanti cimeli, a cominciare dallo

A GIUSEPPE MAZZINI

**LA RICONOSCENZA DELL'UMANITÀ E DELLA PATRIA LA FAMIGLIA
BRINDISINA TESTIMONIAVA A X MARZO MDCCCLXXXIX**



**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE MARCONI DI BRINDISI
IN RICORDO DEL TENENTE COLONNELLO DEI CARABINIERI
ANTONIO VARISCO
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE PER LA DIFESA DELLA
COLLETTIVITA' E DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE
ROMA 13 LUGLIO 1979
BRINDISI 9 MAGGIO 2009**



**BRINDISI MADRE DI EROI MARTIRI E SANTI
ADDITA ALLE FUTURE GENERAZIONI
ALDO SPAGNOLO
MEDAGLIA DI ORO AL VALORE MILITARE ALLA MEMORIA
ESPRESSIONE FULGIDA DELLA GIOVINEZZA EROICA ITALIANA
ESEMPIO SUPERBO DI LEGGENDARIO ARDIMENTO
MEMORE DEL SUO SUPREMO SACRIFICIO PER LA PATRIA
4 NOVEMBRE 1958
FRONTE GRECO 9-1-1941**

stesso orologio e, tanto meno, ci si preoccupò dell'epigrafe mazziniana. Unica eccezione la maschera di Crono, recuperata solo grazie all'impegno dei giovani di Archeo ed oggi conservata nel palazzo Granafei Nervegna. Questo il testo dell'epigrafe:

A GIUSEPPE MAZZINI LA RICONOSCENZA DELL'UMANITÀ E DELLA PATRIA LA FAMIGLIA BRINDISINA TESTIMONIAVA A X MARZO MDCCCLXXXIX

• Carlo De Marco, fu un illustre uomo di stato, nato a Brindisi nel 1711. Fu nominato nel 1759 dal re Carlo III Borbone ministro di Grazia e Giustizia e ministro degli Affari Ecclesiastici e poi, con il re successore, Ferdinando IV Borbone, entrò a far parte del Consiglio di Stato e nel 1789 divenne titolare del dicastero della Casa Reale. Sua madre fu Anna Baovich, e suo padre Giovanni aveva fatto ristrutturare il palazzo Baovich che in piazza duomo aveva ereditato la moglie, palazzo che, con il nome di palazzo De Marco, toccò in eredità al ministro De Marco. Quando l'ex ministro Carlo de Marco nel 1804 morì senza eredi, in accordo con quanto suo zio materno Carlo Baovich aveva stabilito con testamento del 1746, il palazzo fu ereditato dalla famiglia Salsedo, che ne fu proprietaria per parecchi anni. Acquistato poi dai Balsamo, il palazzo nel 1887 fu infine ceduto alla Comunità delle suore Vincenziane, che tuttora ne è la proprietaria e che inspiegabilmente da qualche anno ha fatto rimuovere la più che centenaria, di fatto storica, targa marmorea che affissa sulla destra del portone d'ingresso lo identificava come "PALAZZO DE MARCO ex BAOXICH". Immagino si sia trattato di una eliminazione del tutto arbitraria, decisa - tra la solita generale indifferenza - forse solo per... così, tanto per cancellare un po' di memoria cittadina. Questo il testo dell'epigrafe:

PALAZZO DE MARCO (ex BAOXICH)

• Nel 1483 i veneziani, con una flotta forte di 56 vele salpata da Corfù, sbarcati sulla spiaggia di Guaceto, occupate e saccheggiate Carovigno e San Vito degli Schiavoni - oggi dei Normanni - si diressero, capitanati da Giacomo Marcello, alla volta di Brindisi, piazzaforte aragonese, con il proposito di occuparla dal lato terra, visto l'impossibilità di poterlo fare dal lato mare, dove era molto ben difesa. Pompeo Azzolino, una singolare figura di condottiero brindisino, messi a capo di un gruppo di giovani concittadini volontari, affrontò i veneziani sul campo intercettandoli lungo la strada per Brindisi, e li fece retrocedere. Costrinse quindi a precipitosa fuga i superstiti, tra cui lo stesso Marcello, incalzandoli fino al porto di Guaceto, nelle cui acque era alla fonda l'armata veneta che, dopo aver raccolto i malconci fuggitivi, sciolse le ancore e prese il largo. Ritornato in città, Azzolino fu ricevuto con grandi onori dai suoi concittadini, che lo salutarono come salvatore della patria e, per volontà del re aragonese Ferdinando II - Ferrante - fu ricordato per quel suo atto eroico, con una epigrafe apposta sul muro della sua casa, nel quartiere marinaro delle Sciabiche. Una targa marmorea in seguito, definitivamente scomparsa. Questo il testo dell'epigrafe: **POMPEUM CAESAR FUGAT: HIN FORTISSIMUS UNUS POMPEUS NOSTER SUSTINET INNUMEROS AZZOLINA DOMUS FELIX CONSUGART AD ASTRA TALIA**

QUI PROFERT PECTORA IN ARMA VIRUM

E allora? Fino a quando in questa nostra bi-strattata città si continuerà a maltrattare, disdegnare, trascurare e finalmente cancellare ogni elemento, piccolo o grande, prominente o secondario, che rimanda al passato prossimo o remoto che sia, e solo perché non rispondente all'utile misurato con il metro del rendiconto del tangibile immediato?

È ormai giunto il momento di richiamare l'attenzione sul rischio che si possa finire con il perdere del tutto e irrimediabilmente la memoria storica della nostra città. È tempo di cambiare marcia! La storia e la città con le sue future generazioni, certamente ne rimarrebbero molto grate, perché - dovrebbe esser cosa alquanto nota - "la rimozione del passato corrisponde inesorabilmente alla rimozione del futuro". E non è certo questa una novità, anzi, tutt'altro. Ed infatti, alla città ed ai suoi cittadini non sono certo mancati i moniti a tale proposito. Un esempio: «Il recupero della memoria storica deve rappresentare il momento fondamentale di ogni esperienza civica. La consapevolezza del nostro passato qualifica il rapporto con la città. Il corredo di testimonianze a noi vicine, alcune ritrovate e altre perdute o recuperate, sono tratti di un'identità alla quale una comunità ha il dovere di conformarsi allorché progetta il suo futuro» - Domenico Mennitti, 2005.

**POMPEUM CAESAR FUGAT: HIN FORTISSIMUS UNUS
POMPEUS NOSTER SUSTINET INNUMEROS
AZZOLINA DOMUS FELIX CONSUGART AD ASTRA
TALIA QUI PROFERT PECTORA IN ARMA VIRUM**